

Una proposta per contenere il crollo dei prezzi del grano duro



I listini del grano duro alla **Borsa merci di Foggia** hanno **ceduto** dall'inizio della campagna commerciale **oltre il 20%**. La riduzione dei prezzi, troppo repentina, sta generando un **clima di sfiducia** tra gli agricoltori. Non tanto per l'entità dei ribassi, che supera comunque le attese, quanto per le **difficoltà operative** che nel **prosiegua della campagna**, considerati gli **alti costi di produzione**, potrebbero mettere a repentaglio la **redditività delle aziende**.

L'allarme viene da Cia-Agricoltori Italiani di Capitanata. «**costi di produzione sono triplicati**

– ha dichiarato il presidente dell'organizzazione, Angelo Miano – e con queste quotazioni coltivare grano non è remunerativo. Nel frattempo però si continua a **importare grano estero**, la cui semola viene quotata indifferentemente dalla provenienza e, quindi, senza le garanzie di qualità e salubrità della filiera autenticamente italiana».

La **proposta** di Cia Capitanata e di altre organizzazioni per ovviare a questa situazione è **rafforzare** il carattere distintivo del **prodotto nazionale** con un'importante novità, che prevede l'inserimento della **semola prodotta con grano duro 100% italiano** nel listino della Borsa merci di Foggia.

In Italia infatti i cerealicoltori devono attenersi a un preciso e severo **disciplinare di produzione**, che garantisce la migliore **qualità** e la massima **salubrità** del grano duro italiano. Lo stesso non avviene però in altri Paesi produttori che osservano solitamente **regole meno stringenti**.

Un aspetto non secondario, considerata la strutturale dipendenza dall'estero dell'Italia per circa un terzo dei fabbisogni annuali di materia prima.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 5/2023

Crollo dei prezzi del grano duro, filiera a rischio

Per leggere l'articolo completo abbonati a *L'Informatore Agrario*